

QUESTO LIBRO

Nella lontananza
non si possono formare
giuste idee sulle cose¹.

Questo libro nasce con un intento ambizioso: utilizzare l'esperienza quarantennale di un diplomatico per andare oltre i suoi compiti istituzionali – oltre il dispaccio – e cogliere, attraverso i suoi occhi e la sua penna, la quotidianità, la complessità dei rapporti umani, la cultura materiale, la sensibilità e lo specifico 'genio' delle differenti realtà e dei momenti storici nei quali si trova a operare.

A consentire questa operazione sono due aspetti solo apparentemente negativi: il personaggio, Giovan Battista Domenico Sardini – che non sarà raccontato come protagonista – è un diplomatico attento e acuto ma senza particolari qualità culturali, né autore di significative negoziazioni o di opere letterarie; il 'principe' che gli assegna il ruolo di suo rappresentante è la piccola Repubblica di Lucca, presente sullo scenario europeo sostanzialmente per la difesa della propria sovranità statale – e per questo la terremo sullo sfondo. Un testimone, quindi, senza una personalità preponderante e una visione politica precostituita; ma sempre *un* testimone (e solo in piccolissima parte attore), le cui annotazioni e considerazioni si possono leggere nella chiave dell'oggettività percepita ma anche alla luce dei mutamenti delle sue capacità di percezione, dovuti allo scorrere del tempo e alle esperienze.

La materia prima di queste pagine è essenzialmente la enorme messe di documenti privati lasciati dal diplomatico, che si conserva nel fondo *Archivio Sardini* dell'Archivio di Stato di Lucca: diari di viaggio, conti e inventari di ogni genere, diari delle missioni, lettere ricevute e, soprattutto, lettere spedite, per lunghi periodi con frequenza settimanale, al fratello rimasto in patria. Ad aiutare in questa ricostruzione concorrono certo anche le esaurienti fonti archivistiche pubbliche, ben conservate e facilmente consultabili nell'Archivio di Stato di Lucca, in particolare nei fondi del *Consiglio generale*, degli *Anziani al tempo della libertà*, dell'*Offizio sopra le differenze dei*

¹ ASLu, *Archivio Sardini*, 94, Lettera da Madrid, 6 aprile 1737.

confini, che funge da ministero degli Affari esteri della Repubblica. Preziosa documentazione che utilizzeremo però solo come controcanto delle carte private, cogliendo la differenza tra le notizie e le considerazioni inviate agli interlocutori istituzionali e le confidenze affidate al fratello o confessate nei diari. È in queste carte private che emerge il ruolo dell'Inviato quale osservatore culturale delle dinamiche delle corti, della vita quotidiana e delle caratteristiche dei paesi dove è tenuto a risiedere per anni, e che si può cogliere la sua attività (anche quando non consapevole) di intermediario tra culture.

Questo libro non è, quindi, la biografia di un ambasciatore, anche se alcune informazioni sulla sua vita saranno necessarie e se a lettura completa, nella ricomposizione dei diversi temi, forse sarà possibile per il lettore coglierne la fisionomia e il carattere, magari attraverso l'intreccio delle sue contraddizioni. Non è neppure – anzi ancor meno – un'analisi della politica estera della Repubblica di Lucca nei delicati frangenti delle guerre europee e della successione del Granducato di Toscana, il vicino storicamente guardato con un sospetto talvolta virato nella paranoia. E, ancora, questo non è concepito come un puro testo sulla diplomazia settecentesca, pur inserendosi nel solco della storiografia più recente, sensibile agli aspetti di cultura materiale, di vita quotidiana e di intermediazione culturale.

Per la verità, il libro ambisce ad essere tutto questo in una forma (nelle intenzioni) originale e innovativa. È strutturato in tre parti. La prima ricostruisce il contesto e comprende: un quadro della storiografia internazionale degli ultimi venti anni sulla diplomazia nel quale, con la propria peculiarità, il volume si colloca; le informazioni più significative sulla forma istituzionale e la logica che guida la politica estera della Repubblica di Lucca; i dati biografici essenziali dell'Inviato; l'analisi e la critica delle fonti.

La seconda e la terza parte sono dedicate – con modalità differenti – a leggere, attraverso il vissuto del diplomatico, la vita di tutti i giorni del mondo in cui opera. *La quotidianità del mestiere* tratta singole tematiche, in parte assurte negli ultimi anni all'attenzione della storiografia, quali il viaggio (con il tentativo di tipizzarlo rispetto a quello del comune viaggiatore), l'allestimento e infine la smobilitazione della sede diplomatica, la rete di protezione dell'Inviato, i suoi collaboratori e domestici, la sua attività di raccolta delle notizie, il ruolo delle figure femminili, i problemi di salute (in parte legati al mestiere e in parte al clima) finora poco studiati. E lo fa giustapponendo i dati delle due missioni principali, quella in Spagna dal 1734 al 1738 e quella a Vienna dal 1751 al 1759, in modo da evidenziare analogie ed elementi di differenza legati alle due realtà politiche e sociali e ai diversi momenti storici.

Dentro l'altra cultura concentra invece la ricostruzione sulle singole residenze dell'Inviato: la Parigi del 1720, dove si ferma solo per due mesi come

turista che però ambisce a un futuro ruolo diplomatico nel quale si sente già virtualmente calato; Genova, la Repubblica sorella, dove si reca prima come viaggiatore e poi come residente, che gli sollecita osservazioni comparative rispetto alla patria; Madrid e le altre sedi dei sovrani cattolici, dove sperimenta la nascita della sociabilità del corpo diplomatico, la dispendiosità della corte e le lungaggini burocratiche; e infine Vienna, la missione più lunga e complessa, articolata – per i ritmi oggettivi di pace e guerra, e per le vicende soggettive private – in stagioni assai diversificate.

La novità, rispetto alla storiografia corrente, consiste nel metodo: in entrambe le parti – grazie proprio all'abbondanza delle fonti private, e in particolare delle 600-700 lettere – l'approccio può essere di tipo microstorico con la possibilità di evidenziare dettagli che, se non fanno perdere di vista il quadro d'assieme, restituiscono scene di vita, sociale e personale, altrimenti non attingibili. Così il libro è pieno di nomi: da quelli noti di sovrani, ministri, grandi nobili, artisti (dei quali si aggiungono aspetti inediti), a quelli sconosciuti di nobili minori, dame, piccoli mercanti, imprenditori, artigiani, domestici, che in qualche misura ottengono un loro riconoscimento sociale e umano. Ed è pieno di dettagli, di particolari, di aneddoti che presi di per sé singolarmente potrebbero essere liquidati come ininfluenti 'minuzie', ma che qui vogliono essere piccole tessere di un mosaico sociale che visto da più lontano risulterebbe altrimenti sfuocato e privo di forza euristica. Se si entra, con pazienza, nella logica di questo gioco di ingrandimenti apparirà chiaro che, oltre i dispacci con le informazioni ufficiali spediti al proprio governo, nella sua funzione di osservatore e mediatore culturale, il diplomatico con le sue scritture private fornisce chiavi di lettura della realtà finora non abbastanza valorizzate.

Per questo si è dato largo spazio alle fonti, ma la loro voce – che pure resta autentica nella efficace e talvolta colorita espressione letterale – è modulata dal lavoro dello storico che le sceglie, le analizza, a volte le forza o addirittura (speriamo di no) le travisa; e poi le assembla nel progetto espositivo funzionale alla propria interpretazione critica.

In queste pagine talvolta capita – e in storia dovrebbe sempre accadere – che le vicende ricostruite inducano a riflessioni sulle nostre condizioni e problematiche di oggi: abbiamo cercato di evitare banali attualizzazioni, lasciando alla sensibilità del lettore lo spazio dell'analisi e dell'impegno civile.

Questo libro viene da lontano, mettendo a frutto ricerche oramai ventennali. Più indirettamente deve qualcosa a due monografie e a un volume collettaneo: *L'occhio dell'ambasciatore. L'Europa delle guerre di successione nell'autobiografia dell'inviato lucchese a Vienna*, Milano, FrancoAngeli, 2006; *Le Mura e*

l'Europa. Aspetti della politica estera della Repubblica di Lucca (1500-1799), Milano, FrancoAngeli, 2012; *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione*, Milano, FrancoAngeli, 2011, curato con Paola Volpini.

Con figliolanza più ravvicinata e diretta, il volume porta a sintesi una serie di ricerche e di interventi specifici presentati a incontri, seminari e convegni: *La república di Lucca entre la España borbónica y el Imperio (1700-1716)*, in *Repúblicas y republicanismo en la Europa moderna (siglos XVI-XVIII)*, ed. Manuel Herrero Sánchez, Madrid, Red Columnaria, 2017, pp. 395-415; *Tra Lucca, Madrid e Vienna: mestiere ed esperienze di vita dell'ambasciatore Giovan Battista Domenico Sardini (1689-1761)*, in *Esperienza e diplomazia. Saperi, pratiche culturali e azione diplomatica nell'età moderna (secc. XV-XVIII) / Expérience et diplomatie. Savoirs, pratique culturelles et action diplomatique à l'époque moderne (XV^e-XVIII^e s.)*, a cura di / sous la direction de S. Andretta [et al.], Roma, Viella, 2020, pp. 375-393; «Un'amicizia sincera e di buona fede». *La Spagna nelle relazioni degli ambasciatori lucchesi a Madrid (1700-1750)*, «Diciottesimo secolo», 5 (2020), pp. 27-35; *Le identità (e i ruoli) del diplomatico. Qualche considerazione sulla più recente storiografia*, in *Diplomatici in travesti. Letteratura e politica nel 'lungo' Settecento*, a cura di V. Gallo – M. Zanardo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, pp. 3-21; *La sociabilità tra i diplomatici alla corte cattolica negli anni Trenta del Settecento*, in *Cultura di corte nel secolo XVIII spagnolo e italiano: diplomazia, musica, letteratura e arte, I. Politica e diplomazia*, a cura di N. Guasti – A. M. Rao, Napoli, FedOA Press, 2023, pp. 115-131; *Da Vienna a Lucca. Il contributo degli ambasciatori alla fortuna di Metastasio*, in *La Vienna di Metastasio (1730-1782)*, a cura di L. Beltrami – F. Cotticelli – M. Navone, Wien, Hollitzer, 2024, pp. 263-285; *Alla corte di Filippo V: le tre "verità" dell'inviato Sardini (1734-1738)*, in *Diplomazia e comunicazione letteraria tra Spagna, Portogallo e Italia (1690-1815)*, a cura di J. Gutierrez Carou – V. G. A. Tavazzi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2024, pp. 27-41; *Allestimento e dismissione della sede diplomatica lucchese a Madrid (1734-1738) e a Vienna (1751-1759) nelle carte private dell'ambasciatore Sardini*, in *Apparati, tecniche, oggetti dell'agire diplomatico (secc. XIV-XIX)*, Roma, Istituto Storico Austriaco, 21-22 settembre 2023.

Ringrazio tutti i partecipanti a questi incontri per i consigli, i suggerimenti e gli stimoli che generosamente mi hanno offerto e dei quali ho cercato di far tesoro. Molti dei risultati conseguiti in questi ultimi anni di ricerche sono ripresi nel presente volume, che li inserisce – senza alcuna riproposizione testuale – all'interno di un'architettura unitaria e del tutto originale.

Un pensiero riconoscente va alle colleghe e ai colleghi e amici del PRIN 2017 *La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento: figure della diplo-*

mazia e comunicazione letteraria coordinato da Francesca Fedi, all'interno del quale gran parte di queste ricerche hanno trovato motivazione e collocazione. E un grazie, infine, alla Direzione della collana che ospita il volume per i tipi, sempre accurati, delle Edizioni di Storia e Letteratura.

Dedicato ad Alessandra, Tommaso, Valentina e Irene.